Anno II — Mercordì 21 agosto 1867 — Num. 198

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 20 *Agosto*

Sembra che i fatti s' affrettino a confermare quanto jeri abbiamo esposto sull' imminenza delle catastrofe che sta per succedere nelle penisola iberica. Il telegrafo infatti ci apprende che bande armate percorrono la Catalogna, che a Barcellona fu proclamata la legge marziale, che in quella città regna la massima agitazione, e che furono rotte in più punti le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche. Molte truppe furono poste in movimento per combattere gl' insorti, che si dicono capitanati da distinti personaggi e il cui grido è quello di *Viva la libertà!* Evidentemente non si tratta soltanto di una levata di scudi parziale e senza alcuna probabilità di successo: si tratta d' un movimento serio e preparato da lunga pezza. Una conciliazione è avvenuta fra il partito progressista ed il partito dell'Unione liberale alla cui testa si trova O' Donnell, ed entrambi s' accordano nella necessità di rovesciare la fazione reazionaria che oggi è al potere. Ed è molto probabile che questa volta riescano.

Il convegno di Salisburgo è ora più che mai argomento alle considerazioni del giornalismo. Il più semplice buon senso basta a far comprendere che se l' Austria e la Francia s' intendono e si uniscono, ciò è soltanto per porre una barriera all' ambizione della Prussia e, occorrendo, della Russia. Sembra che la parte dell' Austria sia sopratutto di tenere a bada la Russia. È almeno ciò che risulta dal linguaggio dei diarii di Vienna da qualche giorno. Sembra d' altra parte che la politica francese si sforzi di distaccare la Russia dalla Prussia, sia facendole delle concessioni in Oriente, sia mostrandosele benevola, come ha fatto all' occasione del nuovo prestito russo.

Sembra che pel momento si tenti d'isolare diplomaticamente la Prussia, attendendo circostanze migliori per fare il resto. Di più i re di Baviera e del Würtemberg sembra che siano disposti a distaccarsi dall'alleanza prussiana. Essi sono, è ben vero, uniti con trattati alla Prussia; ma si sa che, adesso, i trattati hanno un valore affatto relativo ed è pressochè convenuto che non sono che semplici formalità. A conoscere poi i sentimenti che dominano attualmente a Vienna sopra una futura alleanza austro-francese, crediamo opportuno di citare il seguente brano di un carteggio viennese della *Gazzetta di Lipsia*:

«Sotto l'aspetto nazionale, dice il corrispondente, ogni alleanza che uno Stato tedesco conchiude con una potenza non tedesca è deplorabile, e sia questa alleata la Francia o la Russia, non porta a' nostri occhi nessuna differenza. Ma per un tal caso l' Austria ha il vantaggio che dopo cacciata dalla Germania, è sciolta da ogni vincolo con essa. Per la politica austriaca l'unica norma adesso è l'interesse specialmente austriaco; quel ch'esso consiglia, avverrà. Del resto nei nostri circoli officiali lo spettro dell'alleanza prusso-russa inquieta pochissimo, e chi crede con esso di farci paura e renderci pieghevoli a' suoi interessi, s'inganna a partito. L'Austria non si lascerà una seconda volta sorprendere isolata da due potenze militari, nè la combinazione d'un'alleanza prusso-italiana può rinnovarsi così facilmente. Del resto contro una aggressione russa abbiamo un mezzo potente di difesa, che ci mancava contro l'Italia: esso si chiama Polonia. E questo mezzo sarà usato, occorrendo; di ciò si persuada la Russia, e chiunque altro vi ha interesse.»

La *Nuova Stampa Libera* osserva a proposito delle ultime linee: «È un fatto notevole che i partigiani dell'alleanza austro-francese mettono in prospetto per certi casi il ristabilimento della Polonia.»

Il fatto è notevole, ma non ha nulla di sorprendente. Se Napoleone III cerca l'alleanza dell'Austria, non è credibile che sia soltanto per prendere una rivincita di Sadowa, dove non fu vinta la Francia; ma si deve supporre in lui un disegno più elevato e più vasto, abbracciante ad un tempo la quistione della Polonia e la quistione d'Oriente, che sono legate fra loro più che generalmente non si crede.

La *Gazzetta di Mosca* ci porta nel suo ultimo numero un articolo significantissimo. È un bando di guerra generale, è un voto netto e solenne, perchè tutta Europa cada al più presto negli orrori d' una guerra gigantesca. Mette sul tappeto tutte le quistioni della politica europea, e vi vede tanti nodi gordiani che non possono essere sciolti che colla spada. Rimprovera ai governi di aver risposto al grande sacrificio della Russia, per essersi impegnata a scongiurare la guerra nella quistione del Lussemburgo, colle accoglienze più lusinghiere al Sultano, mentre una complicazione franco-tedesca poteva offrire la più bella occasione di strappare i sudditi cristiani all' impero della mezzaluna.

Sembra che la Corte di Roma sia decisamente abbandonata anche dall'Austria. Se vogliamo credere ad una corrispondenza romana dell' *Opinione Nazionale*, l' ambasciatore austriaco barone di Hübner prima di partire per Vienna, ove era stato chiamato telegraficamente, avrebbe avuto un colloquio col cardinale Antonelli, in cui questi sarebbesi lasciato sfuggire espressioni acerbe contro il sig. de Beust, qualificandolo avverso agli interessi della monarchia papale.

Alle arroganti ed offensive parole del cardinale vuolsi che il barone Hübner rispondesse: «Eminenza, sono dolente di non potervi chiedere una soddisfazione personale tanto per me, quanto per il sig. de Beust; perocchè la sottana che vestite vi pone nella condizione d' una *femmina*». Intanto è certo che per *venire ad una pronta soluzione* nella quistione del concordato, il gabinetto viennese manderà in breve a Roma esso ambasciatore Hübner con una specie di *ultimatum* che metterebbe il Papa nell' alternativa di accettarlo o di subire le riforme che prenderebbe di propria iniziativa il Parlamento.

Appena la Camera dei Comuni ebbe, dopo vivissima discussione, accettato il principio che interdice ai *meetings* popolari i parchi reali, il gabinetto per organo del signor Cochrane dichiarò che, in vista dell'approssimarsi della chiusura della sessione e dell' intenzione manifestata da molti onorevoli membri del parlamento e dal popolo di mettere tutti gli ostacoli possibili all'esecuzione del *bill*, lo ritirava contento della vittoria morale riportata.

Il governo inglese ha dato prova di moderazione e di saggezza ben rare, comprendendo che non aveva nessun interesse a provocare il popolo ed a sfidare la rivoluzione.

LA QUISTIONE FINANZIARIA

La quistione finanziaria comincia ed essere seriamente discussa dagli organi della stampa; o piuttosto essa viene almeno discussa con insistenza, sebbene ancora non si sia usciti dalle generalità.

È evidente che noi consumiamo adesso l'unica eredità del passato che ci avvanza coi beni ecclesiastici. Domani non avremo più nulla in serbo e ci troveremo dinanzi a due fatti molto semplici: tanto si spende, tanto si ritrae. Per conseguenza non si potrà spendere più di quello si ritrae, o si dovrà ritrarre quel tanto che si spende. Ridotta la quistione a tanta semplicità, bisognerà pure che di qualche maniera si sciolga.

Dal dilemma non si esce: o spendere di meno o pagare di più. Solo si può vedere se si abbia da sciogliere il problema con una ragione composta, che sarebbe ad un tempo spendere di meno e pagare di più. Ma, generata questa persuasione in tutti, resta la parte esecutiva: che cosa, quanto e come si possa spendere di meno; che cosa, quanto e come si debba pagare di più.

Invece di trovare l'accordo nell' esame pratico di questi due quesiti, che si devono sciogliere simultaneamente, noi troviamo nella stampa politica italiana due scuole, l'una delle quali tende a provare che non si può spendere di meno, l'altra che non si può pagare di più. Così entrambe tendono a rendere la quistione insolubile. Ci pare che, senza distinzione di partiti politici, ormai tutti dovrebbero cercare d'accordo per quali vie si possa andare al necessario pareggio tra le spese e le entrate, entrando nel concreto delle economie e delle imposte. A ciò che è inevitabile, bisogna adattarsi ed è molto meglio, se si fa presto, che non se si perde tuttora il tempo e si tira innanzi nel non far niente, aggravando così la situazione e preparando nuove rovine. Dobbiamo riflettere che gravi avvenimenti politici possono coglierci all' impensata, che quand' anche le sempre rinascenti gelosie tra Francia e Prussia da una parte, tra Prussia ed Austria dall'altra, non producessero effetti immediati, abbiamo la perpetua quistione d'Oriente che ci sta sulle spalle, e che ora si agita in Candia e nella Bulgaria soltanto, ma che domani potrebbe destare un incendio universale, suscitata com' è sempre dalla Russia. Ora la quistione orientale è per noi più importante della stessa quistione romana. Questa deve avere tra non molto una necessaria soluzione; e non può essere che una ed in senso italiano. La quistione orientale implica invece tutti i grandi interessi europei, nei quali noi ci abbiamo una parte non lieve. La nostra stessa libertà e prosperità dipende dal modo con cui si dispone dell' eredità dell'Impero ottomano, se cioè nell'Europa orientale si costituiscono le nazionalità indipendenti, come noi desideriamo, o se ad un debole che cade si abbia a sostituire un forte che cresce smisuratamente e colla sua ombra asiatica adugge la civiltà delle libere nazioni europee, se si abbia da avere una Grecia, una Rumenia, una Slavia meridionale, oppure la Russia a Costantinopoli e sulle rive dell'Adriatico.

Con una quistione di tal sorte sopracapo, colle faccende di Roma, che ci obbligano a spendere milioni ed a difendere il nostro nemico contro il nostro diritto nazionale, colla possibilità di altri eventi, noi dobbiamo prima di tutto mettere ordine alle faccende di casa, e non perdere tempo ad ordinare la nostra economia.

Siamo da capo, che bisogna pensare a quelle due cose, che si risolvono in una; cioè allo spendere di meno ed al pagare di più, per ottenere il pareggio.

C' è una terza via, per la quale noi dobbiamo passare per giungere al nostro scopo; e questa via è la più sicura, sebbene sia la più lunga. Il buon senso ce lo dice; e ce lo dicono tutti i giorni gli stranieri che si occupano delle cose nostre, la statistica delle importazioni ed esportazioni, i confronti nelle esposizioni universali, il fatto che parla in tutto e sempre. Bisogna lavorare di più e meglio e produrre di più per poter pagare quello che comperiamo dagli altri. *L'Economist*, il *Times* ed altri giornali inglesi, che sono molto pratici, ci davano da ultimo dei saggi avvertimenti. Ci facevano conoscere che, con tutta la sovrabbondanza di danaro che cerca un' utile applicazione nell'Inghilterra, non ci darebbero un soldo e non metterebbero una lira nelle nostre imprese, fino a tanto che non ci siamo mostrati maturi alla libertà, regolando le nostre finanze; e soggiungevano poi,

APPENDICE

BIMBI E RIMBAMBITI

«Preghiamo Dio, che ci ammazzi a tempo» disse un giorno un grande scrittore italiano, al quale si facevano osservare le debolezze di un altro uomo caro all'Italia.

Viene difatti il tempo per tutti gli uomini, anche i più valenti, nel quale se sono saggi, essi devono raccogliere le vele e procurare di entrar in porto incolumi e col pieno carico della buona reputazione da essi guadagnata. Una tale riputazione non sono nemmeno padroni di sciuparla; poichè dessa, allorquando sali ad un certo grado di altezza, diventò parte del patrimonio della nazione. I vecchioni hanno sempre qualchecosa di bene da fare, se sanno contenersi entro certi limiti, e lasciare che l'età novella viva della sua vita. Se sanno congedarsi bene dal mondo, la loro ultima parola, il loro ultimo atto resta come un testamento benefico per le generazioni venture.

Ma io parlo qui dei valentuomini: che cosa devo dire di coloro che *non furono mai vivi* e che con tutto questo vogliono nella loro tarda età presentarsi come ostacolo alle nuove idee, al nuovo mondo che sorge? Quanto venerabili e belli sono quei vecchi, i quali sanno essere sempre giovani nell'anima, progrediscono col loro secolo, e talora precedono colla loro idee gli stessi contemporanei, altrettanto riescono schifosi quei *rimbambiti*, che non sanno conservare nemmeno la dignità propria dell' età. O rimbambiti, se non sapeste vivere da uomini, procurate almeno di non morire da bimbi!

Però di poco danno alla società possono essere cotesti rimbambiti, giacchè il tempo stesso li consuma, e se sono ridicoli quanto sono impotenti, è loro danno. Peggio di codesti sono certi *bimbi* i quali palesemente manifestano che non diventeranno mai uomini e vorrebbero coll' eccesso dell' audacia e dell' ignoranza usurpare nella società un posto, per il quale non sono nati, e nulla seppero fare per meritarselo.

Cotesti bimbi, i quali cadrebbero di certo in un esame di grammatica, si vogliono dare per uomini da poter stare al pari dei migliori, ed anche da vituperare quelli che si guadagnarono la stima della nazione, da cercar di demolire le più meritate riputazioni.

Pesate la loro scienza; e troverete zero via zero fa zero. Guardate come scrivono, come parlano e quello che fanno; e troverete che in tutto e per tutto sono moltissimo al di sotto d' ogni valutabile mediocrità, sono meno che nulla, quando l' essere un sacco di spropositi non si abbia da contare per qualche cosa. Eppure in cotesti l'audacia cresce in ragione dell'ignoranza. Quando parlano, sentenziano baldanzosamente, danno colpi all' aria a diritta ed a sinistra, fanno gli ammazzasette colla loro spada di legno, si pavoneggiano nel loro abito pezzato da arlecchini, fanno scambietti da saltimbanchi, s' impancano cogli uomini di valore, e dicono sempre: noi abbiamo detto, noi abbiamo fatto; come la mosca che stando sul giogo dei buoi, diceva: noi abbiamo arato, abbiamo lavorato il campo.

Poerini! Sono tanto piccini, che nessuno li degna nemmeno di una tiratina di orecchie per chiamarli al dovere. Però non cessano di essere un fastidio per la gente. Prima di tutto sono tanti a' dì nostri che se non fanno nè stormo, nè scime, fanno una colonna d' insetti nella quale altri si trova avviluppato senza saperlo, e gli si ficcano negli occhi, nelle nari, nelle orecchie, da per tutto. Poi, col ronzio che fanno, tirano dietro sè anche i giovanetti inesperti che qualcosa potrebbero fare di bene.

L'Italia ha bisogno di uomini, di giovani assennati davvero: e dovrà trovarsi tra i piedi cotesta ciurma bamboleggiante, insolente, matta?

Non c' è nella società umana mai un bene, che non abbia di fronte un male, non una luce a cui non corrisponda un' ombra. Noi abbiamo veduto miracoli nella nostra gioventù. Molti adolescenti, i quali in altri tempi non avrebbero avuto nemmeno conoscenza di sè medesimi in quell' età, si fecero prematuramente uomini, corsero ad offrire il loro sangue alla patria, sostennero lietamente le più dure fatiche, seppero sopportare molte privazioni, adattarsi ad ogni cosa e dispiegare attitudini, che in loro non si sarebbero credute. Ma in triste compenso di questa nobile falange, la quale è la gloria del presente e la guarentigia dell' avvenire, havvene un' altra forse più numerosa di cotesti bimbi vantatori di sè stessi, spregiatori d' ogni bravo e buono, ignoranti non soltanto, ma disseminatori d' ignoranza, atti solo ad impedire altri negli studii e nel lavoro per la patria.

Quale rimedio c' è a tutta cotesta genia contemporanea, la quale pur troppo trova imitatori? Nessun altro rimedio, che la lega compatta tra gli uomini maturi e non rimbambiti ed i giovani assennati, per opporre un argine alle malefatte di costoro.

Il greto d' Arno offriva da ultimo uno spettacolo assai singolare. Chi fosse venuto dalle Cascine, dove nei calori estivi si affolla a sera la gente, avrebbe qualche sera visto nel greto dei fuochi, mantenuti da certi uomini, che con quel contrasto d'ombra parevano giganti, con della stipa, cui essi gettavano di continuo sul fuoco. La stipa ardeva di vivissima fiamma e mandava in aria faville. Il greto del fiume e la poca acqua che vi scorre, ed i lungarni colla gente che vi passeggiava, erano da quella luce rischiarati; ma il più singolare spettacolo era questo, che una larga colonna di farfalle effimere, venendo dalle bassure del fiume, dove i calori di que' giorni le avevano fatte nascere nel fango, andava a gettarsi in quella fiamma, e colle ali abbruciacate cadeva al suolo per non più volare.

Così s' ha, o giovani assennati, da fare. Bisogna accendere dovunque di questi fuochi, che sieno fuochi di sapienza, di opere belle e generose; ed allora le effimere farfalle, fatte dischiudere dalle loro uova dagli straordinarii calori, andranno da sè sole a spegnersi in quella luce, in que' fuochi. Guai a voi, se voleste dare la caccia a quelle farfalle! Perdereste il vostro tempo e l' opera vostra. Accendete invece i fuochi, nei quali si abbrucieranno le ali quegli insetti fastidiosi, gettandovisi da sè. Davanti alla luce della scienza, delle buone lettere, dell' amore di patria che si dimostra coi fatti, non potranno più volare senza bruciarsi le ali cotesti insetti, nè nuocere al paese.

Il CARATTERISTA.

che l'Italia, tolta ormai ad ogni esterna tutela, e liberata dai suoi interni tiranni, deve pensare a sè stessa, deve fare da sè, che la quistione dipende non tanto dal Governo e dal Parlamento, quanto dal Popolo italiano, che questo lavori di più, che non perda il suo tempo, che si arricchisca, ed allora troverà di poter pagare molto più facilmente di adesso quel miliardo di spese, alle quali provvede ora, con istento, per quattro quinti soltanto.

Tutto questo è vero: e gli amici della nazione, che sieno *malve* come i gravi uomini che abbiamo in paese dicono di noi, od *ortiche* come sono essi, hanno debito di farlo comprendere a tutti. Tutti devono capire che la libertà e la civiltà costano e non sono fatte per i poltroni; che, malcontenti o no, gli uomini dappoco resteranno schiacciati e non sorgeranno che gli animosi ed operosi; che non bisogna guardare il passato, ma il presente nella sua realtà e l'avvenire che dipende ora da noi. A costo di parere pesanti, di annoiare gl'imbecilli, che non hanno l'intelletto del bene, non bisogna cessare mai di gridare: Educazione, educazione! Bisogna far comprendere, che di educazione, di studio e di lavoro abbiamo d'uopo tutti, e che ora comincia l'opera vera della liberazione, quella di torci di dosso i difetti inoculatici da tre secoli di decadenza.

Ma, se tale è la questione di tutti i giorni e questione di tutti, la *questione finanziaria immediata* deve pure grandemente preoccuparci. Anche qui il Governo ed il Parlamento faranno quello, che noi, che l'opinione pubblica illuminata saprà imporre. Se si parla di economie, bisogna ajutare il Governo a metterle in atto; se si parla di imposte, bisogna andare incontro al Governo che dovrà richiederle.

Una cosa si può pretendere dal Governo e dal Parlamento: ed è, che non si adoperino ormai palliativi, mezze misure, ma che si venga a qualcosa di radicale, a qualcosa di risolutivo. Sacrifizi nuovi il paese saprà farli, giacchè si tratta del proprio salvamento; ma vorrà uscire dall'incerto, e che sieno gli ultimi. Vorrà che si liquidi il passato, e che si metta su di esso una pietra per non tornarvi più sopra; vorrà che, invece di moltiplicare leggi sopra leggi, si faccia una riforma amministrativa e finanziaria definitiva, onde trovarsi una volta sopra un terreno stabile, su cui poter edificare; vorrà prima che non si spenda un soldo che si possa fare a meno di spendere, e poscia pagherà tutto quello che dovrà pagare per il necessario pareggio.

Le vacanze parlamentari, per noi dovrebbero occuparsi tutte nell'opera di preparazione e di studio. La stampa dovrebbe preparare il paese, ed il Governo i provvedimenti, denunziandoli al Parlamento come una necessità, e lasciando ad altri la responsabilità di rimanere più a lungo nell'incertezza. Se un uomo di Stato si presenta dinanzi al Parlamento ed al Paese con sicurezza di sè, e con fermi propositi di riuscire, egli trionferà ed avrà il merito di avere cavato l'Italia da' suoi presenti imbarazzi, che sono resi gravi soltanto dall'indecisione. Ma si ricordi: *Porro unum est necessarium!*

P. V.

L'Istituto tecnico di Udine.

alla fine dell'anno scolastico 1866-67.

La Provincia del Friuli vidde nella fondazione dell'Istituto tecnico un beneficio, e una caparra di progresso industriale ed economico. Quindi è che per tale fondazione serberà ognor gratitudine al Commissario del Re comm. Sella, che ad esso Istituto dedicò le diligenti cure dell'uomo della scienza, oltrechè lo zelo del funzionario pubblico. Per le quali cure del Sella, coadjuvato dall'intelligente ed operoso Direttore cav. Cossa, l'Istituto in brevissimo tempo ebbe raccolti tutti i mezzi per l'istruzione de' giovani, macchine, gabinetti di chimica e di storia naturale, atlanti geografici, biblioteca. E sino da questo primo anno esso godette del favore e della simpatia de' concittadini, e corrispose all'aspettazione comune.

L'Istituto tecnico (com'è espresso nel suo programma) è diviso in due sezioni; la prima denominata *Sezione industriale-agraria*, e la seconda *Sezione amministrativa-commerciale*. Gli alunni della prima sezione sono obbligati a tre anni di frequenza nelle scuole, a due quelli della seconda.

Ora sappiasi che nell'anno scolastico testè compiuto 35 giovanetti s'inscrissero nella sezione industriale-agraria, e 21 nella sezione amministrativa-commerciale. Il qual numero (superiore alla cifra ordinaria degli alunni di molti Istituti analoghi in altre Provincie) esprime chiaramente che di siffatta specie d'istruzione c'era bisogno tra noi, o almeno che, nella condizione presente economica del paese e nell'ognor crescente difficoltà di buona riuscita negli studii classici, molti preferiscono di frequentare l'Istituto tecnico. Ned a torto, poichè la coltura che in esso si ottiene, risponde ai bisogni più immediati della vita, ed è coltura moderna e che difficilmente otterrebbesi con lo studio domestico od in privati Istituti. Di più, gli attestati di licenza dell'Istituto tecnico sono validi per tutti gli impieghi pubblici pe' quali non richiedesi un grado accademico ottenuto all'Università; dànno diritto, senz'altri esami, all'esercizio della professione del perito agrimensore e del sensale; permettono che un giovane possa entrare nell'Università per lo studio dell'ingegnere. A siffatte circostanze è da ascriversi il concorso numeroso di giovani al nostro Istituto tecnico, e a tali circostanze (oltrechè al merito dei Professori) sarà da ascriversi la futura prosperità di esso. È una nuova via aperta ai volonterosi d'istruirsi, via più breve, e di più immediati risultati per la vita pratica.

Le lezioni all'Istituto tecnico si tennero nel passato anno con la massima regolarità, e alcuni Professori, per sopperire al bisogno degli alunni, si sobbarcarono al peso di lezioni straordinarie. Che se spetta al Ministero l'encomiare que' professori per tali straordinarie prestazioni, non vogliamo ommettere di ricordare con onore il dott. Alessandro Wolf Professore di Lingue straniere, il quale per parecchi mesi impartì ai più diligenti tra gli alunni due e perfino tre ore di lezione straordinaria al giorno, nello scopo ch'eglino sino da questo primo anno avessero a profittare lodevolmente in esse Lingue. E ricordiamo un'altra cura del prof. Wolf, quella di aver raccolte, e coordinate, e fatte stampare a proprie spese utili nozioni su vari argomenti che hanno attinenza con gli studii dell'Istituto tecnico, affinchè i giovanetti nell'atto di imparare le regole della lingua francese o tedesca, imparassero pur anche verità scientifiche o s'imprimessero nella memoria fatti storici, biografie di illustri uomini, dati geografici.

E all'esatto adempimento dei loro doveri per parte de' Professori, e a queste lezioni straordinarie, s'aggiunse nell'Istituto tecnico pel bene de' giovani nobile spirito di emulazione. Sino dal principio dell'anno venne loro annunciato che il Comm. Sella aveva fatta coniare una medaglia d'oro da destinarsi al più meritevole per profitto in tutte le materie; che il Direttore Cossa aveva destinate, con approvazione del Ministero, oltre due medaglie d'argento per lo stesso scopo; che si sarebbero stabiliti premii di secondo grado e menzioni onorevoli.

E difatti ci venne trasmessa la tabella seguente che stampiamo ben volontieri, affinchè e i giovani distinti e i loro parenti abbiano cagione di rallegrarsene.

R. Istituto tecnico di Udine.

Distinzioni impartite agli alunni alla fine dell'anno scolastico 1866-67.

Sezione Industriale-Agraria

Medaglia d'oro

Sporeni Augusto Lanfranco.

Medaglia d'argento

Del Torre Luigi.

Premio di secondo grado

Del Torre Giacomo.

Menzioni onorevoli

Berrone Vincenzo, *per le lettere italiane.*
Paciani Ernesto, *per la lingua francese.*
Sommavilla Antonio, *per la fisica.*
Centazzo Ugo, *per profitto e diligenza in tutte le materie d'insegnamento.*
Passero Enrico, *per il disegno.*

Sezione amministrativa commerciale.

Medaglia d'argento

Pontotti Giovanni.

Premio di secondo grado

Hirschler Michele, *con menzione onorevole speciale nelle lettere italiane.*
Civran Girolamo.

Menzioni onorevoli

Masotti Francesco, *nell'economia pubblica.*
Croatini Giacomo, *nel disegno.*
Antonini Giacomo, *nella contabilità.*

Che se queste sono le distinzioni, sappiamo che il maggior numero degli altri alunni ottennero il passaggio al corso superiore; che pochi dovranno nel prossimo novembre riparare a qualche nota sfavorevole in singole materie; che a pochissimi è negata tale riparazione, per il che dovranno rimanere nel primo corso.

E, detto ciò, amiamo fare menzione di due atti onorevoli pel Direttore cav. Cossa. Essendo stato quest'anno distinta con medaglia d'oro la sola Sezione industriale-agraria, il Cossa diede promessa ai professori che nell'anno venturo la Sezione amministrativa-commerciale avrà tale distinzione, poichè egli a proprie spese farà coniare una medaglia simile a quella donata quest'anno dal comm. Sella. E volle di più premiare in altro modo i due giovanetti Sporeni e Pontotti, invitandoli ad una gita scientifica nella Carnia, a cui insieme al Cossa prendono parte i professori Wolf e Taramelli. Nè questa gita sarà inutile per la Provincia, poichè il prof. Cossa ad Arta farà l'analisi chimica delle celebri *acque pudie*, e il prof. Taramelli studierà da geologo i nostri monti, mentre il prof. Wolf si reca colà per dotte indagini sulle nostre memorie storiche.

Simili atti di amore alla scienza e di affetto alla studiosa gioventù non abbisognano di commenti.

LA GIUNTA
per la manifattura e il monopolio del tabacco in Italia.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Pare davvero che il Ministero voglia seriamente occuparsi delle riforme da introdurre ne' varii servizi dello Stato. La nomina della Giunta, presieduta dal deputato Grattoni, per le manifatture ed il monopolio del tabacco, non è che un primo passo. Non dirò che la composizione di questa Giunta corrisponda al concetto che ci eravamo formati del suo incarico. Mi sembra che doveva essere una specie di Giunta d'inchiesta, la quale esaminasse lo stato delle varie manifatture di tabacco, studiasse le differenti quistioni relative a sì importante monopolio, e suggerisse i provvedimenti più opportuni per accrescere le rendite e diminuire le spese. Invece si introdussero uomini tecnici delle stesse manifatture, ciò che fa credere volersi soltanto studiar il modo di migliorar la fabbricazione de' sigari e di renderla meno dispendiosa. Benchè ristretto a tali limiti, il mandato della Commissione è rilevante; e se essa l'adempierà bene e sollecitamente, qualche sensibile beneficio se ne potrà ritrarre. La Francia è riuscita a ritrarre da questo monopolio un profitto netto di circa 150 milioni. Non mancano al Ministero delle finanze assennati rapporti su questo tema, scritti da impiegati incaricati di visitare le manifatture francesi. Ma chi li ha letti o li legge? Voi non potete farvi un'idea delle relazioni scritte, da alcuni anni, da uomini competenti su ciascun ramo di amministrazione. Qual vantaggio se ne è ritratto? Ogni ministro, che viene, nomina una Commissione, che non sa nulla di ciò che ha fatto il ministro che se ne va, e si comincia sempre da capo. Desidero che la Commissione pei tabacchi sia più fortunata di quelle che l'hanno preceduta.

A completare questo argomento, togliamo quanto segue da una corrispondenza della *Lombardia* da Firenze:

Alla Commissione fu conferito un mandato amplissimo, non per suggerire il miglior modo di appaltare i tabacchi, giacchè pare che alla perfine il sistema degli appalti sia scaduto dall'immeritato favore che fin qui ottenne, ma sibbene per studiare tutte le altre questioni che hanno attinenza con quel ramo delle Gabelle. La Commissione porterà il suo esame sul modo in cui si fanno gli approvvigionamenti e sulla opportunità o meno di continuare in esso; sulla convenienza di mantenere o di ridurre le svariate e poco produttive lavorazioni dei tabacchi; sul numero delle fabbriche attuali e sulla riduzione che dovesse farsene; e perfino sulla coltivazione del tabacco. E sebbene per l'ampiezza dell'avuto mandato possa in via subordinata, qualora lo creda conveniente, proporre di associare l'industria privata a questa produzione dello Stato, pure, ripeto, questa non è la parte principale dell'incarico affidato a quella Commissione secondo il programma che le fu tracciato.

So poi di certo che la Commissione fu invitata a spingere alacremente i suoi lavori, ed a rassegnare presto il risultato dei suoi studi, giacchè è intenzione dell'onorevole Rattazzi di valersene tosto per la compilazione dei progetti di legge che intende presentare alla Camera all'aprirsi della nuova sessione.

ITALIA

Firenze. L'*Economiste*, giornale scritto in francese, ma che si pubblica in Firenze, sull'operazione da farsi sui beni ecclesiastici, ha le seguenti notizie:

Saranno creati dei buoni, portanti l'interesse del 5 per cento. Questi buoni saranno rimborsabili per serie annuali fra dieci anni. Essi saranno ammessi alla pari nel pagamento dei beni demaniali.

La prima emissione che avrà luogo in ottobre, sarà solamente di 150 a 200 milioni. I *cuponi* saranno di 100 franchi al minimo.

Comprendesi che questa specie di *buoni* nelle condizioni indicate, possono essere emessi alla ragione dell'80 per cento del loro valore nominale, e forse anche al di là.

Contemporaneamente a questa emissione saranno messi in vendita i beni ecclesiastici.

Perchè l'operazione riesca ad ogni modo, bisogna che le vendite sieno molto importanti per assorbire la totalità dei buoni emessi, in maniera che il bilancio ne sia sgravato in qualche modo, ed il tesoro non abbia a provvedere al servizio degli interessi e dell'ammortizzazione.

Secondo l'*Economiste* quest'operazione è molto semplice.

— Circa la sanzione reale data alla legge sull'asse ecclesiastico, leggiamo in una corrispondenza del *Pungolo*:

Può adesso impunemente, e come a modo di rivista retrospettiva, ricordarsi una ridicola voce messa in giro nei giorni scorsi e della quale mi guardai bene dall'intrattenervi. Si era sparso nientemeno che la notizia che S. M. sollevava alcune difficoltà per apporre la sua firma al progetto di liquidazione dell'antico patrimonio monastico. Voi potete immaginarvi la sorgente di queste più o meno spiritose invenzioni: il partito retrivo, che mal si rassegna al colpo fatale che ha ricevuto, non aveva più luogo ove ricoverarsi: dopo aver proclamato che il Senato si sarebbe diviso dalla Camera, vide il primo ramo del Parlamento dare un suffragio quale nemmeno gli uomini più liberali osavano di sperare: ed allora che gli rimaneva? fare appello più che ad un'ultima illusione, allo spirito di calunnia: e vi si è appreso come chi sta per annegare e si attacca ai rasoi. Per disgrazia o per fortuna, i rasoi tagliano e non salvano nessuno: e ciò è avvenuto precisamente ai clericali nostri, i quali oltre al danno, riportano oggi le beffe dei loro sogni a freddo, e delle loro subdole insinuazioni.

ESTERO

Austria. Da una lettera giunta da Lemberg, togliamo quanto segue:

Il campo austriaco sarà formato in Moravia e non a Cracovia, come da qualche giornale supponevasi. L'Austria fa dei grandi preparativi di guerra, e li fa senza ostentazione — e l'armata è per la maggior parte fornita delle nuove carabine. Venne riposto negli arsenali di Vienna il rimanente delle armi nuove. Tutti gli armaiuoli più abili furono dalle provincie richiamati a Vienna.

Il governo cerca ogni mezzo di conciliazione coi Croati ed ha già intraprese delle pratiche per raggiungere un tale scopo. Simile condotta dovrà tenere fra poco in Boemia, mentre la tranquillità interna è indispensabile nel caso che l'Austria sia tratta in qualche impresa all'estero.

I partiti tedesco e russo sono i più pericolosi per l'esistenza dell'impero, mentre il primo ha il suo centro di gravità verso la Prussia, il secondo verso la Russia.

La luogotenenza di Praga ha indirizzato delle circolari segrete a tutte le autorità perchè sia esercitata sorveglianza sui boemi che viaggiano in Russia, sulle società boeme e sulle manovre del partito panslavista.

— In seguito ad ordine di S. A. I. il supremo comandante Arciduca Alberto, verranno tenuti, nel campo presso Bruck, senza riguardo alla stagione, ogni giorno esercizi complessivi a fuoco e grandi manovre, a cui prenderanno parte tanto le truppe d'infanteria e i cacciatori, quanto la cavalleria e l'artiglieria. Così pure si continueranno gli esercizi, tanto dagli ufficiali, quanto dai soldati, coi fucili che si caricano per la culatta, secondo il sistema di Remington e di Väntzel, i quali ultimi vennero distribuiti soltanto ierlaltro ai singoli corpi di truppa. Intorno agli esperimenti di tiro fatti finora, le notizie sono contradditorie: gli uni dicono essersi ottenuto un risultato soddisfacente, e gli altri lo dicono sfavorevole.

— A cominciare dal 1. Settembre, verrà introdotta presso le autorità finanziarie di Croazia e Slavonia la lingua croata qual lingua ufficiale. Gl'impiegati finanziari che non sono del paese verranno tutti trattati immediatamente secondo le norme stabilite.

Francia. La *Revue contemporaine* pubblica, in questo momento, una specie di *Libro giallo* del Messico, vale a dire alcuni documenti molto importanti, ma che sembrano venire da una sola fonte alquanto parziale. Si crede che siano stati comunicati alla *Revue* del maresciallo Bazaine. N'è una prova, fra le altre, che, in quell'articolo, il famoso decreto del 3 ottobre è attribuito all'iniziativa di Massimiliano, e si dice che fu vivamente combattuto dal maresciallo Bazaine, locchè pare contrario alla verità. Un fatto narrato da persona degna di fede dimostra,

...l' opposto, la parte presa dal generale Bazaine a ...rigori. Il generale juarista Romero, che in parecchio occasioni aveva risparmiati prigionieri francesi, caddo nelle mani del generale Poitier. Egli si credeva, gli viene concessa la vita salva. Ciononditanto viene condotto dinanzi ad un Consiglio di guerra e condannato ad essere fucilato. S' intercede ...amente presso Massimiliano affinchè non firmi l'ordine di eseguire la sentenza, ma il maresciallo Bazaine si presenta al palazzo imperiale e fa dire all'imperatore che, firmi o non firmi, Romero sarà fucilato l'indomani mattina.

L'articolo della *Revue* è però giusto ed imparziale quando biasima il governo francese a proposito dell'imprestito messicano. « Il nostro ministro degli affari esteri, esso dice, aveva sufficienti informazioni dal nostro quartier generale per non illudersi sul vero stato delle cose nel Messico. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Avviso.

In relazione all'avviso 29 luglio prossimo scor., del Consiglio Scolastico Provinciale, dal quale vennero fissati i giorni 24, 25 e 26 corrente per gli esami di patente magistrale di grado inferiore e successivi per quelli di grado superiore, si previene che i medesimi avranno luogo nello stabilimento di S. Domenico, ove ogni aspirante dovrà trovarsi per le 7 del mattino di ciascun giorno d'esame.

Udine 20 Agosto 1867.

Il Presidente della Commissione Esaminatrice
Pontoni

Lezione per lezione... Un anonimo qualunque, uno di quelli che falsificano il proprio carattere scrivendo lettere anonime, e che si sottoscrive un *antico soldato*, come se i soldati scrivessero lettere anonime, trova che il nostro referente sulla *mattinata musicale* data domenica nella sala dell' Istituto, disse una bugia, asserendo che riuscì « di piena soddisfazione della eletta società udinese e dei numerosi forastieri. »

L'anonimo suddetto dà in prova ch'egli ha contate due volte le signore e le trovò sole 50, e gli uomini da 80 ad 85, dei quali non sa se tutti abbiano pagato.

Invece i biglietti erano 192; ciocchè non è poco per una mattinata, al mezzodì, ad Udine.

In quanto al consiglio che ci dà il *coraggioso anonimo* di smettere la lode e di *sferzare*, vogliamo ora seguirlo.

Dopo avergli detto che noi lodiamo le cose che crediamo lodevoli e biasimiamo quelle che troviamo degne di biasimo, soggiungiamo di piena coscienza, che coloro i quali, invocando la severità altrui dinanzi al pubblico, non sanno avere il coraggio della propria opinione, e, per dirvi un' insolenza, si nascondono e ricorrono al mezzo delle lettere anonime, meritano veramente le frustate.

Non sappiamo poi come il *Giornale di Udine* il quale non trovò pochi quei 192 che concorsero alla mattinata musicale, potesse biasimare quegli altri che fecero uso della loro libertà di andare o no ad uno spettacolo. Ci mancherebbe altro, che fra i tanti ...nizi obbligatori vi dovesse essere anche quello di concorrere alle mattinate musicali!

Lezione per lezione: eccola servita signor anonimo che vuole *sferzare gli assenti*.

Lettera aperta
All' Abate de Marchi

L'articoletto da Lei pubblicato nel N. 195 di questo periodico, mira al Municipio ed alla Direzione scolastica di Tolmezzo.

Ella pone per base del suo articoletto che l' ignoranza sia la cagione di tutti i nostri mali. — Non pare, perchè ci sono dei contadini illeterati i quali sono ben spesso più onesti ed operosi dei loro maestri.

L' ignoranza certamente è causa di molti mali, ed il Municipio e la Direzione scolastica di Tolmezzo non avevano bisogno di Mentori per conoscere ciò che si sa da chi va per olio.

Invece di fare geremiadi sui mali bisogna pensare ai rimedi. Ella non ignora le date sollecitazioni per le scuole serali e festive, ed il premio di it. L. 300 disposto dal nostro ottimo deputato Giacomelli a favore di quelle scuole. — Con minor disagio di tutti ...teva aprire una scuola fino dal dicembre decorso, perchè, tranne la Messa e l'Agenzia che Le piacque assumersi, e che non le danno un'ora di occupazione al giorno, Ella vive in beati ozii.

In risposta quindi alla picchiata dataci coll' organo della stampa, coll' organo stesso a metter su un po' di scuola serale o festiva invitiamo Lei, che ha un ...n onorario con pochi oneri.

C' incresce non avere prima scoperto il latente ...zelo, e c' incresce non abbia prima imitato il ...emerito parroco don Martino de Crignis, il quale ...solo in Carnia che da qualche decennio abbia ...uita una scuola festiva.

Speriamo che quind'innanzi non resterà più solo, e promettiamo per giunta una retribuzione a quelli ...e la desiderano.

Dal Municipio di Tolmezzo, addì 19 Agosto 1867.

Al sig. L. di Palma. Voi ci scrivete lettere, conservando l'anonimo. Vi avvisiamo che non ...anno stampate. Abbiamo più volte dichiarato essere nostra volontà di respingere ogni scritto che ...tenasse a pettegolezzi di un paese. E ci sono ...i modi di farsi rendere ragione senza ricorrere alla stampa. Tra compaesani poi si può discutere e propugnare le proprie opinioni senza gettarsi in faccia vituperi e insolenze. Il costituire partiti per ogni quistione personale, è pessimo vezzo, e la stampa onesta deve porre un freno ad esso, non già alimentarlo.

Il campo di Pordenone Venne contromandato, dice la *Gazzetta di Mantova*, l' ordine di partenza pel campo a Pordenone, essendosi pensato a Firenze, che col serpeggiare del cholera attuale non era prudenza di far trasportare i corpi militari negli esercizii al campo suddetto.

Apertura della Linea del Brennero. — La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Si previene il pubblico che il *Passaggio del Brennero* (sezione di Bolzano-Innsbruck della Linea del Tirolo) sarà aperto al trasporto delle merci a piccola velocità fra l'Italia e la Germania Centrale il giorno 17 andante agosto, ed al servizio dei viaggiatori il 24 di questo stesso mese.

Le spedizioni delle merci saranno provvisoriamente appoggiate alla stazione di Ala, ma tassate colle Tariffe interne di queste linee fino a Peri. La stazione di Ala per le merci di esportazione, provvederà al loro inoltro a destino attaverso il Brennero, applicando la tassa da Peri in avanti.

Ugualmente per le merci d' importazione le stazioni del Tirolo le appoggeranno ad Ala tassate fino a Peri, e la stazione di Ala farà la rispedizione verso l' Italia, applicando la tassa delle Tariffe interne di queste ferrovie da Peri a destinazione.

In seguito poi ad autorizzazione della Direzione generale delle Gabelle si previene che le merci destinate alla esportazione in vagoni completi, potranno oltrepassare il confine senza scarico, mediante il pagamento dei dazj d'uscita alle Dogane esistenti presso le stazioni di partenza, le quali apporranno i piombi ai vagoni.

Le spedizioni poi, che dovessero effettuarsi in vagoni completi da stazioni presso le quali non esista Dogana, saranno appoggiate in servizio interno alla stazione di Verona P. V., la quale compiute le formalità doganali, scritturerà le merci per Ala, come sopra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene fra gli altri gli atti seguenti:

Un R. decreto del 15 agosto, con il quale il tempo utile per ricorrere alla Commissione nominata per esaminare i titoli del personale amministrativo nelle provincie della Venezia e di Mantova, non che le domande degli impiegati che rimossi dall' ufficio per causa politica intendono oggi di esservi riammessi, scadrà con il giorno 15 settembre prossimo venturo.

Un R. decreto del 15 agosto, con il quale il tempo utile per domandare un provvedimento definitivo sulle sospensioni dall' ufficio ordinate dai regi commissari nelle provincie della Venezia e di Mantova scadrà col 15 settembre prossimo venturo.

CORRIERE DEL MATTINO
(Nostre corrispondenze)

Firenze 20 agosto

(K) Si crede generalmente che il Parlamento sarà convocato verso la fine di ottobre e che allora il ministero insisterà affinchè sieno votate le leggi d'imposte. Ed invero l' operazione finanziaria sul patrimonio ecclesiastico, per quanto possa riescire felicemente, non basta ad assicurare l'avvenire delle nostre finanze

Ma quando si tratterà di nuovi balzelli, non incomincieranno i dissidi tra il Gabinetto e la Sinistra? E ciò che tutti sono concordi nel prevedere; e del pari tutti ritengono che l'Agamennone della Sinistra, per quanto faccia e dica presso l'Achille del Ministero, non giungerà ad ottenere la vagheggiata Briseide, rappresentata da un portafoglio, avente un significato ed un'importanza maggiore di quello, per esempio, dell' agricoltura.

Il Rattazzi è deciso a proporre la riduzione delle prefetture ed è sperarsi che il Parlamento gli darà la facoltà di compierla con Regio Decreto. Se nella Camera si dovesse discutere e decidere quali Prefetture si hanno da conservare e quali da sopprimere, se ne vedrebbero delle belle Quante quistioni di campanile e quante ardenti lotte per salvar questa o quella Prefettura. Peggio poi, se si trattasse di ridurre il numero de' circondarii. Ci sarebbe meno opposizione se si volessero abolir tutti, perchè sarebbe l' adozione di una massima generale. Sono questioni ardue, irritanti, nelle quali il deputato vede la sua conferma compromessa, il voto degli elettori vacillante, se non riesce a contentarli. Dare al potere esecutivo la facoltà di procedere a tali riforme non è scevro da pericoli, ma se ne evitano altri e ben maggiori.

Una persona giunta da Roma mi comunica una notizia che sarebbe come la seconda edizione dell'affare Dumont. Il giorno 15 agosto festa, di Napoleone, la legione di Antibo si è recata a S. Luigi dei Francesi in pieno assetto di parata per assistere alla cerimonia religiosa dell'imperatore. Vi assistevano pure il personale dell' ambasciata e le notabilità francesi residenti a Roma. Il fatto di questa dimostrazione officiale data dalla legione antiboiana, ha dato molto nell'occhio, tanto più che ci furono grida di *viva l'imperatore* e altre manifestazioni come quando si trovava qui l'armata francese di occupazione.

Mi si afferma in modo positivo che il nostro governo ha già inviata una nota al gabinetto imperiale circa la lettera del maresciallo Niel al colonnello d'Argy, comandante la legione d'Antibo. La nota è concepita in termini moderati ma precisi e fermi. Speriamo che non vi sia bisogno d' altro per ottenere dalla Francia una soddisfazione che contempli non solo la lettera inconcepibile del maresciallo, ma anche questo nuovo fatto della cerimonia religiosa officiale a Roma che vi garantisco nel modo più formale.

Il regolamento per l'esecuzione della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico è stato rinviato al Consiglio di Stato per il parere. Questo regolamento sarà pubblicato oggi o domani.

A proposito dell' alienazione del patrimonio ecclesiastico, so che in molte provincie le direzioni demaniali hanno già compilate la tabelle dei lotti da porsi all' incanto, e che, in seguito a pressanti sollecitazioni del Ministero, nella corrente settimana si riuniranno parecchi dei Consigli provinciali del Regno per nominare le Commissioni incaricate di vegliare alle operazioni di vendita dei beni ecclesiastici.

Il nucleo dei garibaldini che erasi stabilito a Figulle, ha dovuto trasportarsi altrove (ignorasi la località precisa) onde sfuggire alla sorveglianza di un delegato di pubblica sicurezza testè spedito colà dal ministero degli interni. Il generale Garibaldi abita nella villa dei Buoninsegni che trovasi a S. Lucia, vicino a Rapolano.

La crociata contro l'istituzione della Guardia Nazionale è incominciata. In questo argomento il Governo dovrebbe appigliarsi presto al partito di quelle innovazioni che crede necessarie, perchè nulla di peggio del voler pretendere rispetto per una istituzione che sia giornalmente battuta in breccia con tutte le arti e con tutti i modi.

Il progetto che avea il ministro della guerra di formare quattro grandi ispettorati, non avrà altro seguito e non doveva essere altrimenti, chè in quelli non poteva vedersi altra cosa che il proseguimento di quei grandi Comandi, alla cui soppressione si era il Parlamento così grandemente interessato.

La salute pubblica continua qui ad esser soddisfacente, malgrado l'arrivo giornaliero di molti che si ritirano da' paesi invasi dal cholera.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 Agosto.

Firenze 20. Leggesi nel *Diritto*: La pubblicazione della lettera del generale Niel al Colonnello della Legione d' Antibo diede occasione ad una nota del Governo Italiano a Parigi. Crediamo di essere informati del tenore di questa nota. Il Governo Italiano con molta mitezza di frasi si rivolge al governo Imperiale avvertendolo delle difficoltà in cui trovasi l'Italia, ora lottante contro le angustie finanziarie e le inimicizie clericali; e gli chiede di non aumentare queste interne difficoltà collo inasprire la questione Romana e coll' offese all' amor proprio nazionale. Lamenta il concentramento di truppe francesi sulla frontiera meridionale dell'Impero, quasi a minaccia di futuri interventi. Lamenta la lettera del Niel. Confida che la Convenzione sarà rispettata, e che la Francia darà un pegno delle sue amichevoli relazioni togliendo ogni causa di litigio.

Madrid 19. (*Officiale*). Ebbe luogo una grande rivista in onore delle Loro Maestà portoghese.

Le bande degli insorti d'Aragona e di Catalogna sono inseguite e non trovano appoggio nelle popolazioni delle campagne. Le rimanenti provincie sono tranquille.

Perpignano 19. Bande armate percorrono diversi punti della Catalogna. Regna a Barcellona grande agitazione. Il solo grido degli insorti è: *Viva la Libertà*. Le ferrovie e i telegrafi sono rotti. Il Capitano Generale spedisce truppe ad inseguire gli insorti. Alcune persone distinte e conosciute sarebbero alla testa dell'insurrezione.

Salisburgo 19. I rapporti tra i sovrani di Francia e d'Austria divennero i più intimi. Napoleone ed Eugenia sono acclamati dappertutto ove si presentano. Assistettero stassera al teatro ove furono accolti coll'inno della Regina Ortensia. Oggi Beust fu ricevuto dall' imperatore. La conferenza durò mezz'ora. Napoleone fece jeri a Beust la più distinta accoglienza. Assicurasi che i due imperatori discuteranno le questioni pendenti. Sembra ch'essi si porranno di perfetto accordo senza tuttavia pretendere che abbiano luogo formali accomodamenti.

Il vecchio Re di Baviera è atteso qui domani.

Berlino 20. La *Gazz. del Nord* dice che il viaggio di Salisburgo risponde alla situazione e al carattere di Napoleone che vuole esprimere all'imperatore d'Austria la sua personale simpatia. È inconveniente il supporre che Napoleone abbia attualmente altre viste politiche. Avanti la sua partenza manifestò come sia devoto all'opera della pace e infaticabilmente desideroso di far progredire il benessere sociale della Francia.

La stessa Gazzetta contesta le affermazioni del *Journal des Debats* relative al convegno di Salisburgo; fa osservare che la Prussia mantiene con scrupolosa coscienza le stipulazioni di Praga; approva l'attitudine dei giornali importanti di Vienna specialmente del *Debatte* e non crede infine siavi che questione di alleanza Russo-Prussiana senza una provocazione ostile.

Parigi 20. Non ha si alcun dispaccio diretto da Madrid.

Salisburgo 20. Credesi che in seguito a nuove disposizioni la visita del Re di Baviera non avrà più luogo.

Napoleone ebbe stamane un nuovo abboccamento con Beust.

Firenze 20. La *Gazz. ufficiale* pubblica il Decreto sanzionante la legge sul patrimonio ecclesiastico.

Perpignano 20. Assicurasi che il Capitano Generale di Barcellona ha espulse 200 persone appartenenti al partito liberale.

Vienna 20. La *Debatte* parlando del convegno di Salisburgo dice di avere piena fiducia nella conservazione della pace che è ora lo scopo supremo di tutti gli sforzi.

N. York 10. Molti cittadini della Carolina del Sud ricusano di pagare le tasse. Sant'Anna fu condotto a Veracruz per essere giudicato.

Parigi 20. La *Patrie* annuncia che il campo di Chalons verrà levato al primo settembre.

Lo stesso Giornale dice che il complotto spagnuolo fu preparato a Bruxelles. Esso fallì completamente. Le bande di Catalogna furono battute e sono attese alla frontiera francese ove verranno disarmate. Corre voce a Perpignano che siano state sequestrate presso i rifugiati spagnuoli alcune carte che invitano le bande a disperdersi essendo il colpo andato fallito. Prim non avrebbe lasciato il territorio del Belgio ed avrebbe fatto dire ai suoi amici che andrebbe in Ispagna allora soltanto quando si fossero impadroniti di una piazza forte.

Parigi, 20. *La Situation* assicura che la città di Girona cadde in potere degli insorti.

Salisburgo, 20. Napoleone visitò il vecchio re di Baviera. Ieri è arrivato il granduca di Assia. Napoleone lavora giornalmente il mattino con Beust. Le Loro Maestà di Francia partiranno venerdì mattina.

Madrid 20. Una banda d' insorti comandata da Pajolse fu vinta. Altre bande si dirigono verso verso la frontiera.

Tolosa, 20 Gli insorti si avvicinano alla frontiera Francese. L' insurrezione sembra vinta.

Berlino, 20. La *Gazzetta del Nord* dice che le assicurazioni pacifiche del *Debatte* di Vienna sono più proprie ad inquietare l' opinione pubblica che a distruggere la diffidenza. Constata che tali notizie provengono ancora una volta da fonte austriaca, mentre che la stampa prussiana si sforza di dare al convegno di Salisburgo un colore pacifico. La Gazzetta oppone alle asserzioni dei giornali di Vienna il manifesto di Napoleone del 18 Agosto, che benchè sia originariamente una misura amministrativa, è però un' importante avvenimento di carattere pacifico.

I giornali annunziano che il governo ha ricevute notizie da Magnus fino al 24 luglio. Egli trovavasi ancora dal 1.o luglio a S. Luis Potosi.

Juarez non era ancora giunto a Messico al 24. Tutto il paese è sottomesso a Juarez.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	19	20
Rendita francese 3 0[0	69.60	69.57
» italiana 5 0[0 in contanti	49.15	49.15
» fine mese	49.22	49.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	325	323
Strade ferrate Austriache	480	478
Prestito austriaco 1865	325	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	65	62
Azioni delle strade ferrate Romane	62	62
Obbligazioni	105	104
Strade ferrate Lomb. Ven.	383	382
Londra,	19	20
Consolidati inglesi	94 7[8	94 5[8

Venezia del 19 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	74.85
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	85.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.20
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.08 1[2
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.08
Sconto	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.25 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.50 a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.50 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.28

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.08 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 20.

Amburgo 92.25 a —.—; Amsterdam 105.25 a —.— Augusta da 104.75 a 104.50; Londra 125.75 a 125.35; Parigi 49.90 a 49.75; Zecchini 6.— a 5.98; da 20 Fr. 10.04 a 10.02 1[2; Sovrane 12.60 a 12.57 Argento 123.75 a 123.35; Metallich. 56.75 a 57.—; Nazion. 67.— a —.—; Prest. 1860 85.25 a 85.50 Prest. 1864 78.50 a 78.75; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 182.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna a 4.— 4 1[2.

Vienna del		19	20
Pr. Nazionale	fior.	66.70	66.80
» 1860 con lott.	»	85.30	85.20
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.70.59.60	57.10-59.80
Azioni della Banca Naz.	»	693.—	694.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.40	182.90
Londra	»	125.04	125.30
Zecchini imp.	»	5.99	5.98
Argento	»	122.25	122.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 18676. p. 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso la R. Pretura Urbana nel giorno 21 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ad istanza della mensa vescovile di Concordia contro G. Batta Pignolo di Tomba di Mereto e creditori iscritti, si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita della realità sotto descritta alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli immobili si farà separatamente lotto per lotto, e si venderanno a qualunque prezzo.
2. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo di stima di quel lotto cui intende deliberare.
3. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dell'intimazione del Decreto che approva la delibera, depositare l'intiero prezzo offerto con imputazione del già fatto deposito del decimo sotto comminatoria del reincanto a tutto sue spese e pericolo.
4. In seguito al deposito potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed in possesso del lotto o lotti deliberati, ritenuto a suo carico, tutte le spese occorrenti.
5. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità della parte esecutanti.

Descrizione dei beni da subastarsi

LOTTO I.

Casa con corte sita nel villaggio di Tomba di Mereto al villico N. 185 rosso ed in mappa stabile al N. 26 di cens. pert. —.44 colla rendita di L 6-84 stimata L. 640.95 pari a Fior. 224.33 v. a.

LOTTO II.

Terreno arat. con gelsi detto via di S. Rocco o Felettis, in mappa stabile di Tomba di Mereto al n. 259 di pert. 6.54 colla rend. di L. 5.84 stimato L. 767.40 pari a Fior. 268.59 v. a.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Udine 8 Agosto 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Balletti.

N. 7984 p. 3.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza 7 corr. N. 7984 del sig. Carlo Giacomelli negoziante di Udine contro la sig. Catterina di Francesco Stringari maritata Bollina di Portis presso Gemona, e contro i creditori iscritti che alla Camera di Commissione al N. 33 di questo Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d'asta nei giorni 14, 19, 26 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2. pom. degli stabili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in tre lotti distinti che saranno deliberati al maggior offerente sempre però a prezzo maggiore od eguale alla stima.
2. Ogni aspirante è tenuto a cauzione della propria offerta di depositare il decimo del valore di ogni singolo lotto cui intende applicare, ed entro giorni 20 dall'approvazione della delibera dovrà depositare presso la cassa del Tribunale di Udine il saldo del prezzo per il quale restò deliberatario.
3. Dopo l'effettuato integrale pagamento potrà il deliberatario conseguire l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà dei lotti acquistati.
4. Mancandosi all'esatto adempimento delle premesse condizioni, saranno i beni posti al reincanto a tutto pericolo e spese del primo o primi deliberatarii.
5. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni siti in pertinenze e mappa di Venzone

LOTTO I.

Casa con molino ed orto descritti nella mappa ai
N. 417 di Pertiche —.09 rend.L. —.28
» 418 » —.07 » —.12
» 419 » —.12 » 99.32
e stimato a.Fior. 7653.80

LOTTO II.

Molino da grano con annesse brilla d'orzo e sega di legnami nella mappa stabile descritto ai numeri
N. 304 di Pertiche —.75 rend.L. 1/.30
» 305 » —.37 » 87.88
stim. a.Fior. 3431.20

LOTTO III

Terreno arat. arb. vit. con uccellanda chiamato la Braida del Molin in mappa stabile al N. 307 di pert. 3.60 rend. L. 9.01 stimato a.Fior. 380.00

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi di metodo anche con triplice inserzione nel *Giornale di Udine*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 9 Agosto 1867

Il Reggente
CARRARO

Vidoni Direttore

N. 6016 p. 1

EDITTO

Si rende noto all'assente Bortolussi Angelo fu G. Batta detto della Zuanna di Molevana in Travesio che Magrin Luigi e Raimondo produssero contro di lui petizione per pagamento di fior. 174.14 in dipendenza a liquidazione di conti 11 Febbrajo dell'anno corrente e che fu fissata l'udienza 19 Settembre p. v. ore 9 ant.

Ignota essendo la di lui dimora, gli venne nominato a curatore quest'avv. D.r Ongaro al quale dovrà far giongere in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore; mentre in diffetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 26 Luglio 1867

Il Reggente
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 8195. 1

Avviso.

Da parte del R. Tribunale Provinciale in Udine si rende noto alli Sig. Elisabetta Graffi-Zaffoni di Udine, essere stato emesso il Decreto 9 Aprile pp. N. 3526 sulla petizione esecutiva 12 Febbrajo 1866 N. 1574 di Antonio Posser e C.ti contro essa Graffi-Zaffoni e C.ti e che essendo assente e d'ignota dimora le venne nominato in Curatore questo avv. D.r Mattia Missio al quale fu intimato per di lei conto il detto Decreto, e potrà quindi al nominatole Curat. far pervenire le proprie istruzioni, mentre altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine* ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 16 agosto 1867

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 579 IV. 1

Provincia del Friuli *Distretto di Tarcento*

MUNICIPIO DI MAGNANO

AVVISO DI CONCORSO.

Esecutivamente alla deliberazione Consigliare 27 febbrajo anno corrente, a tutto il 20 ottobre p. v. si apre il concorso al Posto di Segretario Comunale di Magnano, coll'annuo emolumento di it. l. 865.00 pagabili mensilmente in via postecipata.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze in Bollo di Legge, non più tardi del detto giorno, corredandole dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita
b) Certificato di cittadinanza italiana
c) Attestato medico di sana costituzione fisica.
d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti Leggi.
e) Ogni altro titolo comprovante i servigi amministrativi eventualmente prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale

Dall'Ufficio Municipale.
Magnano li 17 agosto 1867

Il Sindaco
M. GERVASONI

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.